

EV. BRECCIA, *Terrecotte figurate greche e greco-egizie del Museo di Alessandria* (= *Monuments de l'Egypt gréco-romaine publiés par la Société Archéologique d'Alexandrie* II, 2), Bergamo 1934.

L'importanza anche di questo secondo volume del nostro infaticabile Breccia è sinteticamente così dichiarata nella chiusa dell'introduzione: « in misura infinitamente minore dei papiri, ma collaborando con essi, le terrecotte del Fajum contribuiscono a farci meglio conoscere, degli abitanti, la molteplice e straordinariamente varia composizione, la religione le superstizioni, i costumi, il grado sia pur basso di spiritualità e di cultura, le tendenze, sia pure scarsamente elevate o nobili, il gusto sia pure grossolano; a farci meglio intravedere le reciproche azioni e reazioni tra la civiltà dei conquistati e quella dei conquistatori e il risultato finale. A parte dunque ogni altra considerazione, le umili terrecotte provinciali hanno un loro valore come fonte storica per l'Egitto greco-romano ».

Non si potevano dire più chiaramente ed efficacemente le caratteristiche di questa nuova serie di quasi 500 pezzi divisi in categorie (divinità e sacerdoti, tipi umani, animali ed oggetti) e descritti minutamente, e uno ad uno fotografati e riprodotti in ben 122 ricche tavole che non sono ultimo pregio della bella pubblicazione, anch'essa è dedicata a S. M. Fuad I, benemerito, come è noto, della rinascita degli studi dell'Egitto antico.

ARISTIDE CALDERINI

MAURICE DUNAND, *Mission Archéologique au Djebel Druze. Le Musée de Soueïda. Inscriptions et monuments figurés* (= *Haut Commissariat de la Rép. Fr. en Syrie et au Liban, Serv. d. Antiquités, Bibl. Archéol. et Histor. XX*), Paris, Geuthner 1934.

Il volume, benchè non entri direttamente nel programma di *Aegyptus*, merita di essere segnalato, come esempio di quanto possono fare l'entusiasmo, la fede e lo spirito di sacrificio per dar vita ad organismi scientifici nuovi anche in condizione quanto mai sfavorevole e quasi in antitesi con la calma che si richiede al lavoro scientifico.

A Sueida ai piedi del paese dei Drusi oggi esiste per l'abnegazione del capitano Carbillet, già governatore allo Stato del Djebel Druze, un museo che ha raccolto e salvato circa duecento pezzi archeologici prima dispersi e abbandonati in tutto il paese e ora assicurati alla conservazione sia nel recinto del museo e sia con la presente pubblicazione del Dunand. La materia è suddivisa fra la divisione del Museo di Sueida, e quella dei depositi di Kafer e di Salkhad.

Il materiale del Museo è distinto in monumenti religiosi, in monumenti funerari e in iscrizioni e monumenti diversi.

ARISTIDE CALDERINI